ANNO 52 MATTINO — TORINO, *Mercoledì 25 Dicembre 1918* — MATTINO NUM. 356

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA," via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: Annunci Mortuari, L. 3 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3 - Per i prezzi e le condizioni in tema alle rubriche: Notizie dei giornali; Arte cinematografica - Fuori d'orario - Ringraziamenti - Seguendo la Cronaca - I divertimenti, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. Inserzioni alla ORIONE PUBBLICITÀ ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Si decida, il Governo!

L'agitazione dei postelegrafici non accenna ancora a risolversi. Attraverso discussioni, comunicati, comizi, ordini del giorno e interviste, il pubblico ha potuto rendersi conto della questione, valutare i termini del problema, riconoscere infine quanto vi è di onesto e di equo nelle richieste degli impiegati, che per unanime consenso degli stessi loro superiori si sono prodigati durante la guerra in una operosità lodevole ed ora chiedono più umane condizioni di lavoro e di vita. Il Governo non ha l'aria di preoccuparsene: tra i timidi « sì » del Ministro delle Poste (che dopo una mal consigliata sfuriata contro il personale ha dovuto fare non poche ammissioni sui loro « desiderata ») e il laconico « no » del Ministro del Tesoro, su cui il collega scarica ora la responsabilità del rifiuto a migliorare gli stipendi dei postelegrafici, il Governo è assente, non parla, non agisce, non dice nè di sì nè di no, come se il disservizio nelle comunicazioni postali, telegrafiche e telefoniche non lo riguardasse affatto, come se non si trattasse di salvaguardare, attraverso un più soddisfacente trattamento del personale, la vita economica del paese.

Il singolo cittadino, che la guerra ha fatto docile e paziente ai disagi peggiori, non può rendersi conto abbastanza delle dannose conseguenze di un cattivo servizio postelegrafico: poco male, infine, se la posta ritarda, se il telegrafo non funziona! Ma il Governo, lo Stato, che devono guardare alla somma delle cose, all'insieme delle attività nazionali, non possono non avvertire il gran danno collettivo che deriva dalla situazione attuale. La disorganizzazione dei servizi telegrafici e postali vuol dire la disorganizzazione degli affari, il ristagno delle attività commerciali e industriali più vaste, il loro cessante e il danno emergente per lenta paralisi della vita economica del paese, e ciò in un momento così delicato come il presente, all'indomani della lunga guerra, quando più preme la necessità di rilanciare la bilancia della produzione e degli scambi. All'estero, questo stato di cose genera sorpresa e sdegno... Alcune persone provenienti da Londra e da Parigi ci hanno espresso la stupefatta e mesta irritazione di quei ceti commerciali, industriali e finanziari, i quali non cessano di qualche tempo a corrispondere col nostro paese con la necessaria e desiderabile prontezza: i telegrammi o non partono o arrivano... a piedi, le lettere impiegano in qualche settimana per giungere a destinazione. E nei circoli economici e politici di Parigi e di Londra, anche i più volenterosi amici del nostro paese, i quali non chiedono di meglio che di favorire una più intensa attività di scambi con l'Italia in questa **urgente ripresa** economica del mondo, non nascondono il loro scoraggiamento nel vedere così male corrisposti... dalle regie poste e telegrafi, e finiscono per passare ad altro, per rivolgersi da altre parti. Accade, così, che per non spendere qualche milione di lire in aumenti di stipendio legittimati dall'enorme rincaro della vita, il nostro Governo infligge alla Nazione, ogni giorno che passa, perdite ben più cospicue, chiude al capo le vie a maggiori espansioni economiche, le toglie la possibilità di arricchimenti futuri.

Il Governo si decida, dunque! Smetta il comodo gioco dello « scaricabarili » tra un Ministro e l'altro, tra il Ministro tecnico che riconosce la legittimità dei richiesti miglioramenti pecuniari, ed il Ministro del Tesoro, che fa vedere la cassaforte vuota. La cassaforte di uno Stato — come già abbiamo avuto occasione di scrivere — non è mai abbastanza piena per far le spese inutili, per le spese superflue, per gli sperperi colposi; ma essa non è mai nemmeno tanto vuota, come si vorrebbe far credere, per far le spese utili e doverose della provvidenza sociale e della perequazione economica. Lo Stato di una nazione civile, che ha fatto una guerra costosa di parecchie diecine di miliardi, non può dirazzare le colonne d'Ercole del Bilancio contro le legittime aspirazioni degli impiegati e dei lavoratori, che per il fatto stesso della guerra vengano a trovarsi in grave e insostenibile disagio economico; non lo potrebbe nemmeno se il Governo avesse l'assoluta coscienza di non avere sprecato manco un centesimo di quei molti miliardi, che ha speso fuor d'ogni controllo per la guerra, compresi i milioni del Commissariato per la propaganda sotto la ditta Gallenga-Comandini, per le « missioni all'Estero » dei suoi favoriti ai quali l'aria del fronte avrebbe potuto far male, ed i milioni... non recuperati delle forniture... sbagliate, delle provvigioni troppo generose, dei contratti per materiale guerresco da consegnarsi... dopo la fine delle ostilità!

Come lo Stato, e per esso il Governo, ha trovato tutto il denaro che ci voleva per fare la guerra e da gran signore ha speso senza guardare tanto per il sottile, così lo Stato ed il Governo devono ben trovare i milioni necessari a riparare le ingiustizie create o approfondite dalla guerra, per ristabilire l'equilibrio tra stipendi e costo della vita, per rimettere la Nazione in grado di lavorare e prosperare, senza di che la stessa vittoria resulterebbe sterile di benefici.

Mai come adesso, è vero, dopo l'enorme salasso, s'impone ai Governi una politica severa di economia, ma economia vuol dire non spendere male il pubblico denaro, non gettarlo improduttivamente, tagliare nel bosco troppo folto del parassitismo e dello sperpero, e non già negare l'indispensabile ai lavoratori ed ai servizi dello Stato. Non è, no, sulle smilze borse degli impiegati che il Governo può fare economie, mettersi sul piede della parsimonia. Per risparmiare al bilancio statale qualche milione da spender meglio, — per i postelegrafici, ad esempio, e per le altre categorie d'impiegati non meno peggio trattate — basterebbe solo, tanto per accennare a qualcosa di attualità, sburocratizzare un tantino il problema della smobilitazione, affrettare la restituzione alla vita civile e al lavoro utile di migliaia di militari, ufficiali e soldati, che non chiedono di meglio che di alleggerire il bilancio del Ministero della Guerra, dei loro stipendi e indennità e soprassoldi e cinquine, a loro stesso giudizio non più giustificati da una utile prestazione di servizio. Sfollare il fronte degli elementi non più indispensabili militarmente e utilissimi invece a casa propria, nel proprio campo ad ufficio; mettere un po' d'armistizio, se non ancora pace addirittura, nei cospicui emolumenti, che sotto varie forme di indennità e soprassoldi di guerra continuano anche dopo guerra a raddoppiare gli stipendi dei più alti gradi, vorrebbe dire non soltanto accelerare la ripresa della vita normale del paese, ma anche risparmiare, ogni giorno che passa, somme considerevoli per le opere essenziali della ricostruzione, della giustizia economica, della provvidenza sociale.

Ma questo non può essere detto che incidentalmente. Il Governo non dovrebbe aver bisogno dei lumi del pubblico e dei suggerimenti dei giornali per bene intendere l'economia del pubblico denaro. Quel che invece sembra utile e doveroso dirgli, caso mai non si ne fosse ancora accorto, si è che la Italia c'è una seria agitazione dei postelegrafici. Di fronte a questo il Governo ha il preciso dovere di risolvere il dilemma: questa agitazione è giustificata, o no? Non è questione di *momento*, di *opportunità*, come altri ha detto: è questione di sostanza. Se i milioni non si trovano oggi, con molta probabilità non si troveranno domani. Sulla sostanza, tutti, compreso il Ministero, per mezzo dei suoi giornali, ha concluso che le domande dei postelegrafici erano fondate. Per cui devono essere esaudite; il pubblico ha diritto di pretendere il retto funzionamento di un servizio così importante come quello postelegrafico-telefonico. Il Governo ha già avuto il torto di lasciare insoluto fino ad oggi il problema. Non si deve più procrastinare: lo risolva e subito.

La Conferenza della pace e il Papa

L'allocuzione del Pontefice al Sacro Collegio

Roma, 24, notte.

Stamane, alle 12, il Papa ha ricevuto nella sala del Concistoro il Sacro Collegio cardinalizio per la presentazione degli auguri. Erano presenti 22 cardinali residenti in Curia, il cardinale Bourne, numerosi vescovi e prelati. Il Papa è entrato nell'aula circondato dalla sua nobile anticamera ecclesiastica e laica. Il cardinale Vincenzo Vannutelli, decano del Sacro Collegio, ha letto un indirizzo al Pontefice a nome del Sacro Collegio, rilevando che la ricorrenza del Natale non è più turbata dalle lacrime dei cuori e facendo voti che, aperturati alle sole gioie della vita, possa la voce angelica di Betlemme levare dolce e pieno ascolto fra gli uomini e irradiare ai fini benefici sulle nazioni. In ricordato che nella lotta che affaticano i figli suoi, il Papa abbia le giuste aspirazioni dei popoli e fu maestro di verità, sulla via della giustizia, ma sopratutto padre. Ha terminato augurandogli che le preghiere indette dal Papa perchè illuminino i delegati alla Conferenza per la pace abbiano il loro effetto e possa così giungere, benedetta da Dio, la giusta pace, degno frutto e compenso a tanto sangue versato. Il cardinale ha chiesto infine al Papa per il Sacro Collegio la benedizione apostolica.

Il Papa ha pronunziato il seguente discorso:

« In quelle volte che il lieto ritorno della solennità natalizia radunò intorno a noi la cara cerchia del Sacro Collegio, ma e vero modo in primo in cui ci possiamo accogliere con quello sangue fedante. L'animo non è poi contribuito dall'amarezza e dall'ansia di una triste condizione di cose, che troppo ci pungeva con l'assenzio della pace e dell'ultimo tutto proprio della cara festività. Ella poi, signor cardinale, con la eleganza e l'opportunità di linguaggio che al suo labbro è famigliare, ci ha porgeduto, a nome del Sacro Collegio, un augurio di voi nessun altro sembra meglio convenire in ci che cercano ci si quale nessun altro, per fermo, corrisponde meglio al sentimento dell'animo nostro. Con le più vive compiacenze abbiamo inoltre accolto l'augurio che si possano moltiplicare e quasi per i frutti della celeste spirituale che in modo tutto particolare è in non da Dio, e a que sensi paterni che Colui ci fa terra nominare e che Lui vede inalare il possibile l'inenarrabile carità e l'incessante beneficenza. Siamo quindi all'avvicinamento decano del Sacro Collegio di nesse addolcire in questa nostra paternità le gioie prima dell'operosità da noi mostrata nei giorni dell'umano fugacito che di poco è finalmente cessato, e con ogni sincerità offriamo a tal ci a voi, eminentissimi colleghi, il ricambio di auguri e di voti, anche in attestato di gradimento per la delicata attenzione che si è era fatta ai nostri dolori e preoccupazioni nostre di finale grande e doloroso.

Sull'altare del Vaticano sono giunte per troppo grida dolenti in questi anni di guerra, sono giunti i gemiti delle ultime del diluvio ecclesia, sono giunte affannose invocazioni perchè non indugiasse il quitarsi dell'orribile duello. E sia lode al Signore che alla nostra qualità di padre dopo l'essere e il fare e che ancora non valle la potenza che è in noi fece strumento della sua misericordiosa potenza. Fu perciò che quanti dolori si ripercossero nel nostro cuore di padre, tutti desiderammo e spesso volle attenuarne il mitigare. Fu perciò che con ritardo, ma anche con ritardo di padre, deplorammo e condannammo gli eccessi di odio brutale, aperta incivilmente la via all'ulteriore spandimento per i sempre immancabili effetti della nostra consapevole paternità. Fu così che i nostri sforzi e i nostri suggerimenti dirigemmo ad affrettare l'alba della pace richiamando i principii della immutabile e semplicemente giustizia di Cristo, legislatore Sacrino della civile convivenza, e farti non di possibili inumanizioni, bensì della perfetta ricostituzione di ogni diritto. Questa paternità che ci fu norma nei consigli, nelle condanne, nelle rivendicazioni e nella beneficenza del passato, è pur desso che presieda alla nostra condotta nell'ora presente. E mentre stringiamo al seno tutti i nostri figli stanchi affine di combattere e di accendere, ecco il pensiero nostro alla grande assisa dei popoli convenuti al nobile scopo di assicurare la pace al mondo, e fiammeggiando in petto il più caldo interesse per l'esito felice degli ardui compiti proposti alla illustre assemblea, di gran cuore auguriamo che a lungi sul consesso lo spirito di cui nel diamo cristiani.

« Ma, e tale grave nostro intento desiderio, non tutta la trama e l'ampiezza del paterno nostro cuore. Mi perchè ogni ottima grazia ed ogni dono perfetto discende dal solo Padre dei lumi, un l'assistenza di questo celestiale lume invochiamo ogni di dal Colle Vaticano sulle storiche Congresso. Non dimenticate voi Mosè, che pel popolo suo, stilla sul monte, prostrato e stendendo a Dio le sue braccia, durante il fatale tempo della pugna, e con atto il cuore ed alle le braccia verso la Sua divina Maestà l'antico duce guidano il caro popolo a sorti ritrattose, la nostra preghiera non attenderà di ricevere da quella pace della quale ora salutiamo l'alba radiosa? Ma le braccia nostre come quelle di Mosè esse stanche e gravate e nella sovrumana bisogna verrebbero meno se non le sostenessero dei figli che nella economia della Divina Provvidenza sono come il bastone su cui il padre si appoggia. Per il che, come Aronne ed Ur fecero assistere anch'essi il culto di Mosè ed il Duce sostenevano le braccia, così il popolo cristiano abbiamo noi comandato di venire in nostro soccorso dispiendo che, secondo l'opportunità dei vari luoghi, unanimi preghiere si elevino al cielo propiziatrice per il massimo Convegno, il quale, ripetiamo, secondo la sua immutabile promessa, sarà presente e parlerà la stessa divina bocca di Gesù Cristo, il quale esercita il loro successo la medesima forza che alle stesse braccia di Mosè assicurarono le mani dei discepoli.

« Non per altro la preghiera e la sola forma in cui intendiamo debba esplicarsi la nostra paternità nell'ora presente, imperocchè ad essa congiungiamo i voti coi quali all'affratellamento ed il conchiudersi del pacifico Congresso. Congiungiamo di essi gli augurii coi quali, non paghi di compiere la nostra paterna ispettiva per il sommo avvenimento, esprimiamo anche la speranza che i deliberati del Congresso comprendano, non soltanto il ripristinamento dell'ordine, ma altresì il ristorire di quegli umani sensi che fanno dolce l'abitare coi fratelli e dolce pure anche il sacrificarsi per essi. Superabile alla preclusione, che è forma nativissima della nostra paternità nell'ora presente, non può giungiamo il formale proposito di assicurare agli atti deliberati del memorabile Congresso l'appoggio del potere nostro tra i fedeli, affinchè, come ovunque nel sublime dei figli, ovunque ove ragionabile, nel pensiero della nostra paternità, l'osservanza delle deliberazioni che siano prese per dare al mondo la pace giusta e durevole. Ma l'ansanza di questo nostro proposito, come di quello che deve compiersi in un tempo futuro, la già comprendere che, se nel passato e nel presente accenna a norma di azione la nostra paternità, nel suo intendimento di cercare altrove la direttiva avvenire. Noi fummo padri per il passato, siamo padri nel presente e saremo padri finchè ci basti la vita nell'avvenire, sempre ugualmente come a norma e direttiva alla nostra opera di paternità, che tanto si dice e che nuovamente come quella di Lui.

« Ora questa nostra paternità ci fa intimamente vedere dei beni che sperhamo dalla celestiale pace e intimamente ci anima ad esclamare con tutti i mezzi di tutela e d'incoraggiamento. La tempesta immane, che è passata sulla terra, ci ha lasciato tristissimi retaggi della sua devastazione, ma più ancora è da temere che abbia lasciato nei cuori degli uomini funesti relitti degli antichi rancori, germi malsani di discordie, di vendette, di rappresaglie ingenerose. Gli ardori stessi della guerra, e la passione, nobile nella sua origine, della difesa della Patria, infiammano gli animi di una indignazione la quale, per quanto giusta e naturale nei principii, può troppo facilmente esorbitare nelle conseguenze, non soffocando, anzi aggravando con nuovi germi gli antichi semi del disordine sociale, che noi vorremmo estirpato nella giustizia. E non sarà opera di Padre quella che, ad assicurare la pace giusta e duratura da noi sempre preconizzata, indirizzeremo a riparare i mali morali della guerra, non meno che le materiali devastazioni dell'immane flagello? Sarà opera di padre riconoscere i pericoli di nuove perturbazioni dell'ordine, quali potrebbero sorgere dagli odi e dalle eccitate passioni nazionali.

Invocando l'ora nostra la il bacio della giustizia e della pace sarà accompagnato dallo spirito di carità, perchè esso solo collegra l'amore, stringe in una miserabile unione i figli di uno stesso padre e forma una vera famiglia degli uomini di buona volontà. La forza materiale, come l'esperienza ci dimostra non poca di unione, non è legame bastevole nè degno della società umana, che per essere ragionevole deve essere fondata sulla naturale benevolenza, per essere cristiana, per essere nobilitata dalla carità di Cristo. Noi speriamo che l'opera nostra possa avere un'eco nelle deliberazioni che saranno prese dall'accingersi alla pace per l'opera restauratrice della società e confidiamo di avere aiuto nel cuore della Chiesa, da quanti, strumenti docili e volonterosi, saperno e promuovere l'azione cattolica. La cura e l'istruzione dei fanciulli, la protezione e il savio indirizzo degli operai, gli opportuni consigli ed eccitamenti alle classi più agiate pel buon uso delle ricchezze e dell'autorità, ecco i campi nei quali dovrà svolgersi nell'avvenire precipuamente l'opera del Padre. Ci auguriamo che Gesù Bambino apporti la sua ora nuova coi doni della giustizia, della dolcezza, della felicità.

Infine il Papa ha impartito l'apostolica benedizione.

(Stefani).

La soppressione dei rischi di guerra

Washington, 23.

La Giunta di navigazione ha deciso di sopprimere l'assicurazione contro i rischi di guerra per le Compagnie di navigazione le cui navi devono attraversare la zona di guerra.

I preparativi di Londra per l'arrivo di Wilson

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 23, notte.

Sguardo di generale intorno compiuto, sotto la pioggia diretta di stamane, a rizzare accenni di addobbo lungo gli itinerari ufficiali che Wilson percorrerà insieme col Sovrano durante la sua prossima visita a Londra. In tale occasione le autorità metropolitane allestiranno in passato un piano decorativo generale in cima di scopo unico: permettere al pubblico di seguire il corteo senza l'ostacolo degli addobbi. L'eccezione fatta per Wilson prova l'importanza attribuita alla sua venuta. Alcuni temono che il governo di Santo Stefano, in cui il Presidente arriverà, non favorisca il concorso del popolo a salutarlo, mentre generalmente il corteo della città è considerato nelle ricorrenze festive in pari grado il potere di vincolare potenze, interessi e sentimenti nelle ricorrenze festive. Un vasto popolo di visitatori potrà pertanto venire a vaste masse popolari di accorrere a festeggiare il Presidente e le moltitudini che vedranno assiepate lungo il tragitto dalla stazione alla Reggia, non saranno la folla di tutti i giorni che si soffonna per un momento, bensì le masse accese da tutti i quartieri, collo scopo esclusivo di acclamare Wilson.

Acclamazioni anticipate levano oggi quasi tutti i giornali all'ospite imminente. I fogli liberali formano a cattarlo sono la figura centrale e dominante dei nostri tempi (« Manchester Guardian »). Gli organi meno entusiasti alzano il tono del loro benvenuto, prendendo lo spunto dall'intervista concessa da Wilson al « Times ». Questa, nelle intenzioni del Presidente, doveva senza dubbio servire da battistrade alla sua venuta a Londra e le cose anticheveli ed abili dettero da Wilson, senza nulla compromettere in alcun senso, stanno adempiendo la loro funzione preparatrice del terreno. Il fatto che il Presidente e la sua signora saranno ospiti domestici del Re e della Regina a Buckingham Palace, viene particolarmente posto in luce, insieme colle innovazioni di etichetta che esso dovrà portar seco. Il grande appartamento che ora viene ventilato nella reggia per accogliere la coppia borghese che rappresenta la Repubblica americana, non aveva finora ospitato se non teste coronate e l'entrata dei tempi vuole che tra i suoi temporanei inquilini vi sia stato anche Guglielmo II.

M. P.

Il disegno di Grey per la Società delle Nazioni

Londra, 23, notte.

Il visconte Grey, ex-ministro degli affari esteri, in seguito a desiderio espressogli dal comitato di ricerche della Unione per la società delle Nazioni, ha scritto la prefazione ad un opuscolo pubblicato: « Durante la Conferenza della pace » dice Grey, dopo aver vivamente esortato all'opportunità della grande discussione fornita dalla Conferenza della pace per prendere misure pratiche allo scopo di costituire la Società delle Nazioni dice: « Non è necessario, per la Conferenza della pace, creare la Società delle Nazioni. La Conferenza costituisce essa stessa il principio vitale della società. Tutto ciò che è assolutamente necessario e che essa non si sciolga, ma che si conservi la vita aggiornandosi e creando un segretariato permanente invece di sciogliersi e distruggere il proprio organismo. Non è tutto quello che si può desiderare, ma è tutto quello che è essenziale. Il germe che ha in sè di vivere e di poter crescere è preferibile ad una creazione più completa e altrettanto ma senza una cosa vivente. Questa è una cosa vivente, la seconda una cosa inanimata ed inerte. Due altri punti vorrei raccomandare all'attenzione premurosa e benevola: 1° La possibilità di applicare il principio della tutela a quelle vaste regioni separatisi dall'Africa, ove non è possibile costituire un Governo nazionale e indipendente affidato agli indigeni. 2° La difesa e l'appoggio a l'azione che gli stessi Stati dovranno esplicare disarmo ad attuare il principio di questa tutela e della azione che gli Stati-uniti dovranno esercitare nel mondo. Senza gli Stati-uniti ogni Consiglio o Società di nazioni non sarà presto che il vecchio concerto europeo, il quale fu invariabilmente fiaccato dagli intrighi nel suo seno e diviso in gruppi opposti. Fu necessario lo sforzo combinato degli alleati e degli Stati Uniti per vincere la guerra della giustizia contro l'ingiustizia e per concludere la pace. Saranno necessari gli sforzi combinati e confidenti, quantunque pacifici, di tutte le Potenze associate per mantenere la pace. Sarà pure fatale all'avvenire del mondo se gli Stati-uniti ricadano nella vecchia idea dello stretto isolamento che si verificherebbe se una qualsiasi Potenza riprendesse la politica tedesca tendente alle conquiste e all'egemonia separata. Sol io credo che è in questo stato di spirito e per questo scopo che il popolo britannico e per questo scopo che il popolo britannico e degli Stati Uniti. Noi pensiamo che il popolo degli Stati Uniti debba avere la coscienza della grande e benefica influenza che ha esercitata nella storia del mondo colla sua partecipazione alla guerra. Non possiamo credere che il popolo americano lasciera che tale influenza perda la sua forza o si estingua ».

Wilson ritornerebbe in Europa

per la firma definitiva della pace

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 23, ore 17.45.

(Consegnato il 24, mattino).

Secondo certe informazioni, l'attuale viaggio del presidente Wilson in Europa non sarebbe che la preparazione di un'altra visita che il Presidente della Confederazione degli Stati Uniti avrebbe intenzione di fare alla fine dell'inverno o nella primavera del 1919. Quando i preliminari per la pace saranno terminati, Wilson tornerà a Washington per firmare diverse leggi e per assistere allo scioglimento del Congresso, che deve aver luogo il 4 marzo. Più tardi, a meno che sopravvengano eventi imprevisti, Wilson tornerà a Parigi, per assistere alla fine dei lavori della Conferenza per la pace. *L'Intransigeant*, trattando questo argomento, crede di poter affermare che Wilson abbrevierà di due terzi il suo viaggio e che ritornerà poi in primavera, a Pasqua, od in estate. Tuttavia le Conferenze preliminari continueranno sempre ufficialmente in gennaio. La ragione del ritardo che la Conferenza per la pace subirà è, per il giornale, dovuta al numero ed alla complessità dei problemi che saranno sottoposti alla Conferenza. Così, ad esempio, il presidente del Consiglio di Spagna, il conte Di Romanones, che ha appena partito uno, concernente i desideri della Spagna, presentandolo con premesse precise: la Russia ne ha formulati altri, chiedendo aiuto e protezione, e rivolgendosi di preferenza agli Stati Uniti. Già la Germania, dopo l'Austria, aveva dato questo esempio. Ma Wilson non desidera affatto farsi l'apostolo di tante cause, ed ecco perchè, ad esempio, il problema turco sarà direttamente sottoposto agli inglesi. Questi, dal canto loro, non conoscono, nè vogliono conoscere che un numero limitato di problemi da far risolvere prima della grande firma. Essi ritengono che non bisogna complicare nulla e che, qualunque possa essere l'intelligenza, la qualità ed il numero degli ospiti del Palazzo dei Quai d'Orsay e di Versailles, non potranno regolare in una sol volta i destini del vecchio e del nuovo mondo. Lloyd George è su questo punto altrettanto positivo, e senza dubbio potrà utilmente parlarne con Wilson questa settimana stessa.

G.

L'Intesa avrebbe già escluso l'intervento militare in Russia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 23, notte.

La nota di carattere apparentemente ufficioso dell'*Agenzia Reuter* relativa alla politica degli alleati in Russia, precipitando nei diversi movimenti manifestatisi attualmente nell'estremo nord-est contro i bolscevichi, annunciava eziandio che gli alleati avevano intenzione di discutere prossimamente il problema della Russia allo scopo di prendere provvedimenti necessari ». Questo documento, il quale poteva far credere che l'intervento degli alleati in Russia fosse in massima deciso, non riflette in realtà, secondo quanto dice il *Matin* in una nota evidentemente ufficiosa, le intenzioni del Governo britannico. Indubbiamente la Gran Bretagna e i suoi alleati hanno la ferma intenzione di sostenere in Russia qualsiasi Governo che agisca in conformità dei voti della popolazioni e dei doveri internazionali del paese, ma lo sforzo degli alleati non potrà mai sostituirsi a quello della Russia stessa. Gli alleati ritengono che Cecchi tra i Governi locali stabiliti in Russia meritano pieno fiducia e appoggio. Tali sono quelli di Arkangel e sovratutto di Omsk la cui giurisdizione si estenderà sulla Russia europea dagli Urali sino alla Crimea, nonchè su gran parte della Siberia. Con la costituzione di una Georgia, di una Polonia e di una Finlandia indipendenti, i bolscevichi sono ridotti al centro della Russia europea, ma in realtà non sono veramente padroni che a Pietrogrado e a Mosca.

L'intervento equivarrebbe a ricominciare la guerra

Tale è la situazione. I governi dell'Intesa ritengono che il regime del disordine non potrà durare che per un breve periodo. Essi non vogliono imporre a soldati affaticati da lunghi anni di guerra una penosa spedizione, di cui una parte dell'opinione pubblica mette in dubbio l'utilità. Lord Milner, ministro della guerra britannico, in una recente lettera inviata ai giornali di Londra, si pronunciava per l'intervento armato. Ma la maggioranza del Gabinetto ha giudicato diversamente, e Milner è virtualmente dimissionario. Gli alleati hanno numerosi mezzi per combattere l'anarchia nella Russia centrale senza imporre una campagna militare contro i massimalisti e non ne hanno nemmeno alcuno. Questa politica, che sembra ora ben decisa, traccia al russi il dovere verso il loro proprio paese. Spetta ad essi raggruppare gli elementi sinceramente e gli amici dell'ordine, sicuri di trovare il più largo appoggio presso gli alleati e gli Stati Uniti. Importanti conferenze hanno luogo presso l'Ambasciata di Russia a Parigi. Ieri ancora duravano tutta la giornata. L'ex-presidente principe Lvoff, che fiorì ambasciatore a Roma, Bakmetieff, ambasciatore a Washington, Stchepkin ambasciatore a Madrid, hanno stamattina veduto con Maklakoff altrettanti ex-ministri dell'attuale governo di Parigi. Tutti sull'attendente che debbono assumere i rappresentanti della Russia nella prossima Conferenza per la pace. E' desiderabile che questo sforzo d'unione si estenda a tutti i partiti amici dell'ordine, anche a quelli più avanzati, e a questo compito ora si sta accingendo lavorando.

Il « Petit Journal », parlando dell'intervento in Russia, dice che gli Alleati hanno stabilito intorno alle regioni dominate dal bolscevismo un vero cordone sanitario. Fare di più, l'organizzare una grande spedizione, sarebbe impresa estremamente difficile e delicata, ed equivarrebbe per gli Alleati a ricominciare la guerra, senza dubbio il mantenimento sotto le bandiere di tutti i soldati mobilitati per potere occupare i vasti territori russi privi di comunicazioni e di approvvigionamenti. Tali forze rimarginerebbero la ripresa della vita economica normale, ed il « Petit Journal » conclude: gli alleati devono cercare senza proporsi una spedizione grandiosa, un mezzo per domare il risollevamento della Russia, ma gli amici veramente di Stato russi devono essere anch'essi ben persuasi del destino della loro patria ed hanno il primo dovere di aiutarsi e di compiere uno sforzo.

Tra questi uomini di Stato russi il *Petit Journal* deplora vi sia Milukoff, noto capo dei cadetti ed ex-ministro degli Esteri nel Gabinetto Lvoff, che, come tale, si è adoperato nell'estate scorsa perchè i cadetti dell'Ucraina si schierassero con i tedeschi. Il generale Krasnoff, che Milukoff non era tra quelli che desideri potessero influenzare l'Intesa. Milukoff era giunto quattro giorni fa con passaporto rilasciatogli per errore da un'autorità di Costantinopoli, e abitava a Parigi in un albergo del Quartiere Latino. La sua dimora non è stata però lunga. Ieri è stato invitato ad avviarsi verso lidi più ospitali, poichè la sua presenza alla capitale francese era ritenuta inutile persino dai suoi compatrioti.

Kokozef vorrebbe l'intervento

Uno di quelli che si sono mostrati molto attivi nel sollecitare l'intervento degli Alleati è l'ex-presidente del Consiglio e ministro delle finanze dell'Impero russo Kokovtzof, giunto di questi giorni a Parigi, insieme col principe Lvoff. « L'intervento degli Alleati in Russia è necessario — ha dichiarato al rappresentante del *Petit Journal*. — Per abbattere il massimalismo è necessario che venga istituita una dittatura militare. E' necessario, per quanta ripugnanza possa avere la Francia a una soluzione di questo genere, poichè solo la dittatura potrà mettere fine all'attuale regime anarchico e permettere la restaurazione di un regime nuovo sano e onesto ». Il ministro soggiunse di non aver voluto con questa proposta accennare a una restaurazione zarista. « Chi, d'altronde, potrebbe essere Zar? I Romanoff sono quasi tutti scomparsi e i pochi che restano sono poco qualificati per regnare. I troni covescenti, lo sono per sempre. Vedete quello degli Hohenzollern, che sembrava così solido? Anche per la Russia la forma del regime poco importa. Da parte mia, accetterei una Repubblica liberale. Ma quello che voglio anzitutto è un colpo di scopa, che spazzi per sempre i bolscevichi ». Ed essendogli fatto notare che senza le grandi cellule del regime esistita il caos ulteriore non si vedrebbe probabilmente deplorare, Kokovtzof non esitò a riconoscerlo. « Il governo imperiale fu molto colpevole, ma ha espiato, e con lui l'ex-zar Nicola castigato più severamente di quanto meritasse, perchè la sua debolezza, circondata da un entourage incapace, fu il suo maggiore delitto ».

Sullo stato di ruina in cui i bolscevichi hanno ridotta la Russia, il Ministro ha fornito dati impressionanti. Il bilancio massimalista per soli stabilisce così: « Entrate 5 miliardi; spese 12 miliardi ». Che debbono pensare i capitalisti francesi della rendita russa? I risultati di questo stato di cose sono evidenti. Tutti in Russia muoiono di fame. I commissari si ricoprono in modo incredibile, impossibile trovare latte per i bimbi. Una libbra di farina costa 10 rubli, un uovo 3 rubli, un paio di scarpe 550 rubli. Delle crudeltà del regime terroristà Kokovtzof ha citato un unico esempio. I bolscevichi pagano ai cinesi 10 rubli per ogni ufficiale russo catturato che essi fucilano poi immediatamente. « L'intervento militare degli Alleati è il solo mezzo di riorganizzare in Russia! Occorre che gli Alleati inviino in Russia non soltanto materiale ma anche uomini. Infatti due eserciti rossi, che si trovano nel sud, comprendono appena 180.000 uomini, cifra insufficiente ad annientare i massimalisti ed il massimalismo. Finchè Mosca e Pietrogrado non saranno prese, i nemici dell'umanità saranno sempre in piedi. Una volta abbattuti quelli, la rigenerazione della Russia sotto il nuovo regime sarà rapida, perchè non appena la città normale potrà rifornirsi, gli agricoltori e le ricchezze naturali del paese sono così considerevoli che permetterebbero di riparare ben presto le sue perdite. Ma se gli Alleati non interverranno, il marasma intervenuto a tradurre nell'impresa germanica sempre più forte sulla Russia, che sarà finalmente preda al ravvicinamento politico tra quei due fedeli della guerra. Qui il pericolo per il mondo », conclude Kokovtzof.

Wilson contro l'intervento

Sulla questione di un intervento degli Alleati in Russia, Wertheimer nell'« Eclair » si mostra contrario più per ragioni teoriche che non pratiche, poichè infine viene a riconoscerne la necessità. Secondo lo stesso informazioni gli Alleati sarebbero d'accordo fin dalle origini della rivoluzione col Presidente Wilson per astenersi da ogni ingerenza negli affari propriamente detti di politica interna russa, stante che questa politica comportasse tentativi di socializzazione in contraddizione con la legislazione di tutti i grandi Stati del mondo. Però lo scrittore si affretta ad aggiungere che agli occhi di costoro il rispetto del principio del non intervento non può essere spinto sino agli estremi limiti. Le estensioni del sistema delle espropriazioni senza indennità e l'organizzazione di una giustizia sommaria che dà alle esecuzioni capitali l'aspetto di massacri, appariscono incompatibili con la esistenza della civiltà. Finalmente non si può più tollerare che i grandi Stati in via di formazione o di ricostituzione sui confini russi, quali la Polonia e la Romania, hanno diritto per le loro sofferenze, di contare sull'assistenza degli Alleati contro le imprese di un potere che mira apertamente a distruggere tutti gli Stati.

Un articolo del giornale di Clemenceau.

Senonchè l'« Homme Libre » oggi afferma nel modo più reciso che l'Intesa non può rimanere indifferente innanzi allo stato di cose che regna attualmente in Russia. « L'Intesa, scrive l'organo di Clemenceau, ha dovuti da adempiere verso il popolo russo, che ad un certo momento fu uno degli elementi della resistenza che permise la vittoria. Deve inoltre far trionfare ovunque, verso e contro tutti, quella politica di libertà e del diritto per la quale i suoi soldati si sono valorosamente battuti. Se il massimalismo può essere momentaneamente come un Governo regolare, spetta ai suoi capi dimostrarlo, agendo come tali. Ma finchè seguiteranno in massa i loro avversari, empiranno le carceri, strangoleranno le libertà popolari, finchè che non vertanno ad un consulto generale e liberale del popolo russo, i bolscevichi non potranno essere considerati che come briganti e malfattori pubblici che bisognerà a qualunque costo abbattere. E' questa la missione a cui le democrazie alleate si consacreranno ed è questa l'opera che intendono condurre rapidamente a buon fine. Esse hanno tardato anche troppo. Tutte le notizie serie e non tendenziose provenienti dalla Russia ci mostrano che il popolo russo subisce con crescente impazienza il giogo che lo opprime e l'anarchia che lo uccide. Tutte le persone reduci di laggiù sono unanimi nell'affermare che un anno e sei mesi fa ci sarebbe voluto poco a mettere fine all'oppressione degli anarchici amici di Von Kuhlmann, ma non si può più legittimarsi. Il momento di agire è venuto ».

Più di 3000 persone nel carcere di Pietrogrado

Londra, 24, notte.

L'informazione dell'« Agenzia Reuter » dice che notizie dalla Russia recano che vi sono 3500 prigionieri detenuti nel penitenziario di Kresti a Pietrogrado e circa 1400 condannati dal Tribunale del popolo, 320 in attesa di giudizio per istruzione ai Decreti bolscevichi, 1500 arrestati senza motivo specificato, delle autorità bolsceviche e 360 arrestati da oltre due mesi senza che gia stata formulata contro di loro alcuna accusa. Infine, tre sono in carcere da oltre due mesi, senza che si sappia per ordine di chi. Fra i prigionieri 350 sono borghesi, 12 anarchici, 280 socialisti democratici, 31 socialisti rivoluzionari, 32 socialisti comunisti, 85 bolscevichi, 661 senza partito ben definito.

Sazonoff, Ministro degli Affari Esteri del Governo provvisorio, appoggiato dal gen. Denikin, ha ricevuto da questi un telegramma in cui dice di riconoscere questo Governo nella convinzione che aderisca al programma dell'esercito volontario, programma che comprende una larga autonomia per alcune parti della Russia, la lotta contro il bolscevismo fino al suo ann

Per il ritorno dei combattenti

Smobilitazione Esonerazioni

Molti hanno [illegible] la smobilitazione generale, [illegible] soldati, che hanno [illegible] degli ufficiali. [illegible]

Ecco [illegible] la smobilitazione [illegible] per numerosi [illegible] Perchè [illegible] Ecco [illegible] Ecco [illegible] Ecco

Cronaca Cittadina

Oggi, giorno di Natale, *non si pubblicano le edizioni del* **giorno** *e della* **sera**, *e domani non si pubblicherà l'edizione del* **mattino**. *Domani, però, i lettori troveranno nella* **edizione del GIORNO** — *che sarà posta in vendita verso il mezzogiorno* — *le notizie di tutti gli avvenimenti che si saranno svolti nelle ultime ventiquattro ore.*

I provvedimenti per le pensioni al personale municipale

Nella sua relazione, di concerto con l'assessore Depanis, il sindaco è venuto alle seguenti proposte di massima, salvo a compilarne poi specificatamente quando e se saranno approvate, per quanto riguarda le pensioni al personale:

1.o — Impiegati agenti e salariati: *a) Assunti in servizio dopo il 25 luglio 1892.* Applicazione del regolamento 20 novembre 1902 in vigore per il personale assunto prima del 30 luglio 1892, colle varianti di cui infra: Facoltà ai laureati degli Uffici d'igiene e tecnici di richiedere il loro trattamento di riposo indipendentemente da malattia od incapacità, e facoltà all'Amministrazione a suo insindacabile giudizio di accordarlo dopo il 30.o anno di servizio, anche se non abbiano raggiunto i 55 anni di età. — Riduzione dei limiti di età e di servizio a 50 anni di età non almeno 25 anni di servizio per gli agenti dei Corpi armati, guardie municipali, guardie del dazio, inservienti. — Tutela autonoma del 4 per cento sugli stipendi degli impiegati e degli agenti, e del 2 per cento per i salariati, con che restino acquisite all'ente elevate somme di ritenute capitalizzate al 4 per cento quando non abbiano a loro carico un'assicurazione, ne figli minorenni. — Facoltà di opzione entro congruo termine, fra il trattamento di riposo e l'arbitrario del regolamento 20 novembre 1892, con che, in caso di opzione per quest'ultimo, sia data facoltà ai pensionati di devolvere un terzo, non più del quarto del ricavato della quinta. — Facoltà di opzione entro il termine di tre mesi dalla notificazione fra il trattamento di riposo determinato dal regolamento del novembre 1881, come sopra modificato, e quello del giugno 1902, con espressa dichiarazione che a coloro i quali entro il detto termine improrogabile non rilasciassero la loro precedente scelta del sistema meno favorevole applicato il regolamento 27 giugno 1902, e che coloro i quali persevereranno nell'astenersi da qualunque dichiarazione saranno a norma della deliberazione consiliare 12 aprile 1902, tacitamente ritenuti di conformare il loro trattamento di riposo a quello del regolamento 20 novembre 1902.

b) Impiegati in servizio prima del 30 luglio 1892. Estensione a loro favore delle varianti al regolamento 20 novembre 1902.

c) Da assumere in servizio. Iscrizione degli impiegati e salariati alla Cassa di Previdenza sovvenzionata per le pensioni a favore dei segretari ed altri impiegati degli Enti locali, coll'assunzione al contributo obbligatorio di un contributo volontario per parte del Comune a favore degli impiegati e salariati del 2 per cento sui loro rispettivi stipendi o salari, in luogo ed agli scopi dell'art. 12 del Testo unico delle leggi sulla Cassa, 17 gennaio 1895, N. 99. — Applicazione del regolamento 20 novembre 1902 agli agenti del Corpo armati sino a che non sia chiarita la loro posizione in rapporto alla Cassa di Previdenza, e con nuove disposizioni non ne sia resa possibile la loro iscrizione.

d) Salariati in servizio assunti in stanza stabile. Computo, in aumento del trattamento fatto agli impiegati, pensati in misura stabile per le paghe, e quindi nel quinto anno del loro passaggio in detta paga stabile, del servizio in antecedenza speciale prima avventizi, subordinatamente a che nel triennio precedente il tre anni riguardano al Comune, con paghe inferiori o con rato eccedente le somme che avrebbero dovuto venire a titolo di ritenuta per il tempo utile alla pensione.

2. — *a) Impiegati assunti dal concorso* 1901 *al concorso* 1910 compreso. Applicazione del regolamento 20 novembre 1902 in vigore per gli impiegati assunti prima del gennaio 1901, coll'autorizzazione a chiedere, in perfetta definizione dell'esame di ammissione, il pagamento del capitale corrispondente all'importo delle ritenute capitalizzate al 4 per cento. — Facoltà di opzione entro il termine di tre mesi dalla notificazione fra il trattamento di riposo determinato dal regolamento del novembre 1881, come sopra modificato, e quello del giugno 1902, con espressa dichiarazione che a coloro i quali entro il detto termine improrogabile non rilasciassero la loro precedente scelta del sistema meno favorevole applicato il regolamento 27 giugno 1902, e che coloro i quali persevereranno nell'astenersi da qualunque dichiarazione saranno a norma della deliberazione consiliare 12 aprile 1902, tacitamente ritenuti di conformare il loro trattamento di riposo a quello del regolamento 20 novembre 1902.

b) Impiegati in servizio prima del 30 luglio 1892. Estensione a loro favore delle varianti al regolamento 20 novembre 1902.

c) Da assumere in servizio. Iscrizione degli impiegati e salariati alla Cassa di Previdenza sovvenzionata per le pensioni a favore dei segretari ed altri impiegati degli Enti locali, coll'assunzione al contributo obbligatorio di un contributo volontario per parte del Comune a favore degli impiegati e salariati di 2 per cento sui loro rispettivi stipendi o salari, in luogo ed agli scopi dell'art. 12 del Testo unico delle leggi sulla Cassa, 17 gennaio 1895, N. 99. — Applicazione del regolamento 20 novembre 1902 agli agenti del Corpo armati sino a che non sia chiarita la loro posizione in rapporto alla Cassa di Previdenza, e con nuove disposizioni non ne sia resa possibile la loro iscrizione.

d) Salariati in servizio assunti in stanza stabile. Computo, in aumento del trattamento fatto agli impiegati, pensati in misura stabile,

ULTIME NOTIZIE

Reazione militare in Germania

Gli spartachiani e le elezioni

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 24

La conferenza dei consigli operai tedeschi [illegible] ha votato un ordine del giorno [illegible] per la convocazione della Costituente per il 19 gennaio. Il governo [illegible] per stabilire il luogo [illegible] della nuova costituente. Si [illegible] che il governo [illegible] Berlino, Weimar o Francoforte. Il governo [illegible] per ristabilire [illegible] Si annunzia [illegible] Berlino [illegible] Spartachisti [illegible] per impedire [illegible] Si annunzia [illegible] Spartachisti [illegible] Berlino [illegible] Spartachisti [illegible] Berlino [illegible] Spartachisti [illegible] Berlino